PROPOSTA DI CANDIDARE SAN COLOMBANO COMPATRONO D'EUROPA

A PAPA BENEDETTO XVI

Santo Padre,
la Chiesa d'Irlanda, culla di santi e patria di origine dell'Abate Colombano che sfolgorò di tanta luce nella storia che la terra ancor di essa si illumina (Pio XI), in unione spirituale con tutta la Famiglia Colombaniana sparsa nell'Europa e nel mondo e in comunione con i fratelli e le sorelle missionari colombaniani si rivolge a Sua Santità perché accolga la preghiera corale e sincera che sale dal popolo dei credenti.

Nel solco di un intenso cammino comunitario tracciato a partire dagli anni di immediata preparazione al Grande Giubileo, che ha visto nel Duemila riversarsi abbondante la grazia divina, ma che ancora oggi prosegue con immutato vigore e vitalità, i figli spirituali di San Colombano ringraziano Dio per il dono della fede e insieme manifestano riconoscenza e gratitudine al loro comune patrono che sparse, peregrinando per il Vecchio Continente, il buon seme del Vangelo. Hanno vissuto l'evento giubilare in modo singolare, coltivando, nella comunione, la dimensione di Chiesa. Questa comunione di animi e di intenti ha reso possibile un progetto religioso e culturale che continua a produrre abbondanti frutti di bene spirituale di cui l'annuale meeting internazionale delle comunità colombaniane all'inizio dell'estate è il momento più significativo. Questi raduni sono vissuti alla riscoperta della santità di Colombano, eletto da Dio a protettore di tante parrocchie, comunità civili, luoghi, associazioni ed istituti. Il Santo non ha mai mancato di assicurare la sua paterna benedizione e la sua incessante protezione.

Intensa è la preghiera che in questi anni sale a Dio per sua intercessione, perché nel faticoso cammino dell'Europa verso l'unità, la Chiesa possa essere sorgente di speranza nella convinzione che l'unificazione si realizzerà solo quando si fonderà nell'unità dello Spirito. Tale fondamento fu portato nell'Europa dal cristianesimo con il Vangelo, con la comprensione e la valorizzazione dell'uomo e con il contributo allo sviluppo della storia dei popoli e delle nazioni. Se questo è l'insegnamento del passato anche per l'oggi la certezza è che il muro dei cuori non sarà abbattuto senza il ritorno al Vangelo.

I discepoli di San Colombano di questo tempo hanno raccolto i continui e accorati appelli del Papa a rivitalizzare la fede cristiana, preziosa eredità che appartiene in modo determinante e radicale all'identità europea. Non può essere sufficiente un appello nostalgico alla pur grandissima eredità culturale, alle sue radici e alla sua anima cristiana. La Vecchia Europa invoca un rinnovato slancio cristiano, che aiuti le persone e le Nazioni a coniugare libertà e verità e assicuri fondamenti spirituali ed etici all'unificazione economica e politica del Continente.

Già agli inizi di questa stupenda avventura Schuman ebbe a dire che Colombano è il santo patrono di coloro che si prodigano per la causa dell'Europa unita riconoscendo in lui un valido aiuto celeste. Da Papa Silvestro II alla fine del I Millennio a Giovanni Paolo II, all'inizio del

Terzo Millennio, i pontefici si sono prodigati nell'encomio della sua opera. Il Beato Giovanni XXIII esaltando le eroiche virtù ebbe a dire: "Ci ha fornito un esempio di sottomissione all'autorità suprema e, allo stesso tempo, di coraggio nella lotta per il trionfo della giusta causa".
Primo Santo veramente "Europeo" nell'accezione moderna del termine: lo testimoniano le sue lettere in cui, per ben due volte, compare l'espressione Totius Europae, appellativo che attribuisce al Sommo Pontefice di tutta l'Europa e al Papa delle Chiese di tutta l'Europa, segno vivente di unità da cui doveva provenire la parola illuminante e chiarificatrice necessaria a conciliare e comporre le dispute. Nei suoi sermoni ha posto grande accento sull'unità nella fede sostenendo che la diversità di pratica è compatibile con l'unità.
Peregrino pro Cristo per tutta la sua esistenza terrena, attraversò l'Europa Occidentale entrando in contatto con popoli di differenti culture, in un periodo di divisioni, lotte, contrasti a tutti i livelli, da quello politico a quello religioso e dottrinario; operò e predicò per la diffusione del Vangelo e per la realizzazione di un armonica fusione delle diversità.
Di fronte alle rovine di un impero in decadenza, di una civiltà in preda alla corruzione, di una vita priva di regole, Colombano alzò la propria voce contro i potenti per richiamarli ai valori superiori della pace, del rispetto della vita, della libertà, della giustizia, della fratellanza, della solidarietà.
Ebbe una straordinaria capacità di trascinare dietro a sé anime assetate di grandi ideali, dovunque passò. Centinaia di monasteri che animarono la vita religiosa, dalle rive dell'Atlantico fino ai confini della ancora barbara Germania orientale si dovettero alla sua influenza. Figli di re e di principi, di umili popolani, divennero ovunque fondatori di monasteri, ordinatori di popoli, esemplari pastori, quasi tutti onorati come santi.

L'Ordine Benedettino che va giustamente glorioso nei secoli per l'apporto prezioso dato alla cultura, alle arti, all'economia dei popoli del Vecchio Continente, e che io qui umilmente rappresento, ben si innesta nella tradizione monastica espressa anche da Colombano e si fa portavoce di tutti i monaci d'Occidente in favore di san Colombano.

È sempre attuale infatti la santità di Colombano, che ha speso tutta la sua vita per la causa del Vangelo a servizio dell'unità del continente europeo che ha contribuito a modellare profondamente.

Voglia dunque, Santo Padre, accogliere questo nostro voto, formulato a nome di tutta la Famiglia Colombaniana, di proclamare San Colombano compatrono d'Europa accanto a San Benedetto, insieme ai Santi Cirillo e Metodio, alle Sante Caterina da Siena, Brigida e Teresa Benedetta della Croce dell'Europa e protettore degli Organismi che sono preposti alla sua guida.

Noi suoi figli spirituali dell'Europa del Terzo Millennio, lo pregheremo perché continui a mostrarsi padre nel riscoprire l'originalità dell'esperienza europea unitaria.